



La cultura dà i numeri

Ticinosette, 17.06.2011

Oltre 150 musei e gallerie d'arte, 75 fra teatri, compagnie e filodrammatiche, quasi 150 biblioteche, 65 bande, 50 cori, 10 orchestre e una ventina di cinema e cineclub. A censire e monitorare questa offerta, l'**Osservatorio culturale del Canton Ticino**

Se non bastassero queste cifre a impressionare, provate a moltiplicare il totale degli operatori citati per il numero di eventi che ognuno produce ogni anno e... l'abbuffata culturale è garantita. Un'offerta quantitativamente molto vasta, ma spesso frammentata e poco nota, quella fornita nel nostro cantone. Nel tentativo di avere un'idea più chiara della situazione, nel 2007 il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha creato l'Osservatorio culturale del Canton Ticino, un progetto di monitoraggio, concretizzato in un sito Internet, nel quale sono censite e raccolte tutte le informazioni sulla vita culturale locale. Ma qual è lo scopo del progetto e a chi è destinata la raccolta di dati? Lo abbiamo chiesto a Carlo Monti, responsabile dell'Osservatorio culturale:

“È quello di avere a disposizione dei dati «scientifici» in grado di fotografare con una certa precisione e oggettività la realtà culturale ticinese: questa mappatura di strutture e eventi serve in primo luogo al DECS, per una corretta elaborazione di iniziative di politica culturale. La piattaforma digitale tuttavia è accessibile a chiunque voglia conoscere chi sono i nostri operatori culturali e la loro offerta, oltre ad altri dati: documenti, statistiche, link, leggi che riguardano questo ambito”.

Come funziona la raccolta dei dati?

“Abbiamo svolto un grande lavoro di ricerca sul territorio, per individuare tutti gli attori, dai più conosciuti, come i musei e le biblioteche cittadine, alle realtà più piccole, spesso a dimensione familiare o situate in zone periferiche. Avremmo un grande aiuto se fossero le stesse istituzioni a inviarci i dati che li riguardano e a segnalare le loro proposte. Ciò vale anche per l'aggiornamento dei dati raccolti. D'altronde è anche nel loro interesse farsi conoscere: tramite l'Osservatorio possono promuovere gratuitamente la propria offerta”.

Il progetto ha preso avvio nel 2007. Oggi, a quattro anni di distanza quale bilancio si può trarre dalla mole di dati raccolti e quale idea di cultura ne emerge?



La presentazione di “Pesci fuor d’acqua” al Museo della pesca di Caslano, una fra le tante proposte visitabili in queste settimane nel Canton Ticino e presenti nel sito dell’Osservatorio (www.ti.ch/osservatorioculturale)

“La prima impressione che si ricava è quella di un’offerta culturale quantitativamente davvero importante e in continua crescita. Aumenta inoltre sempre più anche la qualità, sia a livello professionale sia amatoriale. Credo possa considerarsi superata la fase delle associazioni totalmente amatoriali, anche perché il pubblico è molto più esigente e competente. Coesistono tuttavia offerte di qualità assai diverse e con finalità di diverso tipo”.

Come dialogano tutte queste realtà culturali?

“Vi è una certa frammentazione, dovuta sia alla conformazione del territorio, con le sue valli che accentuano l’isolamento, come pure una certa difficoltà a collaborare da parte dei singoli operatori, sia a livello di piccole istituzioni periferiche sia tra istituti di maggior importanza. Non mancano comunque esempi recenti di collaborazione, come quella fra Cantone e Città di Lugano nella realizzazione del nuovo Centro culturale LAC o fra il Cantone, la Città e l’ente turistico di Bellinzona per la promozione dei castelli. Noi speriamo che le informazioni fornite dall’Osservatorio possano contribuire anch’esse a far nascere processi di collaborazione, accostando realtà simili o complementari”.

Come proseguirà ora il lavoro dell’Osservatorio e quali progetti sono già in cantiere?

“Ora che abbiamo realizzato una banca dati, si tratta di passare all’elaborazione e all’analisi di statistiche, compito tutt’altro che semplice. I risultati che avremo dovrebbero permettere di valutare meglio le condizioni e le esigenze della cultura in Ticino e favorire scelte mirate e consapevoli da parte dello Stato”.